



Ma Forza Italia critica D'Alema: scelga il garantismo. Rebuffa: «Sulla materia non è necessario toccare la Costituzione»

Giustizia, dialogo fra i poli

La Quercia: riprendiamo il confronto. Boato propone una sessione parlamentare ad hoc Mantovano (Alleanza nazionale): il banco di prova è la commissione per Tangentopoli

ROMA. Il caso Lombardini, con tutta la sua drammaticità e complessità, ha scodellato davanti ai politici un dato inequivocabile: o le questioni aperte della giustizia si affrontano radicalmente attraverso un confronto, per quanto aspro e serrato possa essere, oppure sarà sempre più difficile la convivenza tra gli opposti schieramenti. In queste ultime settimane, dunque, Berlusconi ha ordinato ai suoi dirigenti di tenere le bocche cucite e infatti nelle polemiche si sono sentite solo le voci non di primissimo piano del partito. Il Pds ha tenuto più o meno la stessa linea, tranne affidare a Pietro Folena, in vacanza in Austria, una nota di solidarietà per il giudice Caselli, travolto da insulti e accuse spesso prive di raziocinio da parte di esponenti della destra. Per il Ppi stessa linea. An, dopo le urla dei primi giorni, le accuse di «assassini, assassini» ai pm siciliani, è stata riportata in riga dalle dichiarazioni del responsabile giustizia Alfredo Mantovano che, con il crisma dell'ufficialità, ha invitato alla moderazione.

È, dunque, in questo clima che ieri, con due interviste, esponenti dell'Ulivo, anzi dei Verdi, hanno invitato tutti a riprendere il dialogo. Marco Boato, relatore sulla giustizia in commissione bicamerale, ha detto al «Foglio» che sul tema giustizia il dialogo deve essere ripreso anche con Berlusconi. Anzi, ha ricordato che la Bicamerale non è chiusa, ma solo congelata e dunque potrebbe essere quella la sede per il dialogo. Poi ha lanciato un'altra proposta: una sessione parlamentare da tenersi in gennaio, promossa da Prodi e Flick, cui Boato non lesina frecciate polemiche quando afferma che dovrebbero dare un forte segnale di pacificazione e di primato

della politica. Nel frattempo - è la conclusione di Boato - la commissione Tangentopoli andrebbe istituita, evitando qualsiasi uso strumentale.

Luigi Manconi, portavoce dei Verdi, concorda con Prodi che definisce Berlusconi un'anomalia, ma, aggiunge, proprio per questo non c'è altra strada che il negoziato per ricondurre a normalità l'anomalia.

Marcello Pera dice di essere favorevole alla ripresa del dialogo e aggiunge che «è D'Alema che deve prendere le distanze una volta per tutte dall'asse Prodi-Di Pietro-Flick finora contrario alle riforme». Ma, avverte Mantovano, difficilmente questo potrà accadere nella commissione bicamerale, perché da settembre in poi la discussione tra i poli si concentrerà sulla Finanziaria che non è, propriamente, un terreno di confronto sereno. Insomma, dice, «parlare di riforme costituzionali, in questo momento, è un salto troppo forte. Immaginare di riprendere in mano la bozza Boato sarebbe troppo rischioso. Al più si potrebbe ricominciare dal punto in cui maggiori erano le convergenze, il federalismo, il che smentirebbe sociologo Diamanti che ha accusato i politici di parlare di questo argomento solo sotto la spinta della Lega». Antonio Soda, diessino, invece è meno pessimista del collega e infatti, pur apprezzando la proposta di Boato, insiste nel dire che ci sono i presupposti per riprendere il dialogo sulle riforme - anche se non è facilissimo far ripartire la Bicamerale - «se Forza Italia definisce una volta per tutte i suoi obiettivi e mette in chiaro che l'indipendenza della magistratura e la separazione dei poteri non sono in discussione». Poi aggiunge: «Abbiamo visto che Berlusconi negli

ultimi giorni ha evitato di intervenire. Il silenzio va bene, può anche essere interpretato come segno di disimpegno, ma ora servono le parole, le scelte».

Dunque, se per le riforme bisognerà attendere gennaio - come suggerisce Boato e come concorda An - il Parlamento ha comunque in calendario alcuni appuntamenti sulla giustizia. Nei primi giorni di settembre, infatti, Montecitorio dovrebbe discutere il documento preparato dal comitato dei 9 della commissione Affari costituzionali per l'istituzione della commissione Tangentopoli. Si riprenderà dagli emendamenti dell'Ulivo approvati anche dal Polo, che però ha bocciato quello che propone l'istituzione non della commissione d'inchiesta, che ha gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria, bensì della commissione d'indagine. Sarà questo - dice Mantovano - il primo banco di prova del dialogo. Su questo punto c'è anche un problema interno ai Ds. Giace al Senato un testo approvato dalla Camera nel giugno '97 per la depenalizzazione dei reati minori che, nel frattempo, è diventato il ricettacolo di tante altre proposte, non ultima quella sul finanziamento illecito dei partiti e il falso in bilancio. Le posizioni, pur tra tante difficoltà, si stanno avvicinando, ma questa è sicuramente una legge che deve essere approvata a larga maggioranza, affinché nessuno possa dire: è un colpo di spugna. Tra Camera e Senato si sta palleggiando il disegno di legge sui criteri di assegnazione dei procedimenti giudiziari. I nodi non sono insormontabili e la discussione ricomincerà dalla Camera. Difficile, molto più difficile un accordo sul



Massimo D'Alema presiede una seduta della Bicamerale

Ansa

disegno di legge per i collaboratori di giustizia, fermo da più di un anno. Comprende il famoso articolo 192 di procedura penale, che si vorrebbe riformare in modo tale che un pentito debba confermare anche in aula le dichiarazioni rese agli inquirenti. La sinistra sostanzialmente non vorrebbe modificarlo, il Polo sì e su posizioni simili è anche

il Ppi. Dunque si ricomincerà da una riforma ordinamentale, che sostiene il forzista Giorgio Rebuffa «è l'unico modo per affrontare la questione giustizia, accompagnato però da un atteggiamento diverso dei politici. La questione giustizia non può passare dalla bicamerale che così come è stata non funzionerà più. Del resto, a mio avviso, la

Costituzione così com'è su questa materia va bene. Perché il patatrà è avvenuto per altri motivi, quando si è iniziato a cambiare le regole per le carriere dei magistrati, le regole per l'elezione del Csm. Direi che si dovrebbe perseguire il modello Martelli».

Rosanna Lampugnani

Beni culturali la stampa tedesca elogia Veltroni

Un elogio del ministro della cultura e vice presidente del consiglio Walter Veltroni è stato pubblicato ieri dal «Berliner Morgenpost». Il quotidiano berlinese osserva che i musei - per la gioia anche dei turisti tedeschi - sono aperti fino a tardi, alcuni fino alle 23.00 e che luoghi archeologici come il foro romano ed Ercolano sono aperti al pubblico per passeggiate la sera. Fra i meriti di Veltroni «Berliner Morgenpost» elenca anche lo zelo con cui ha seguito i lavori di restauro della galleria di Villa Borghese - con le sue visite frequenti al cantiere - e l'impiego della marina per scandagliare il fondo del mare alla ricerca di tesori d'arte. Secondo il giornale tedesco, Veltroni sarebbe il primo ministro italiano dai tempi di Mussolini a perseguire una vera politica culturale, mentre ai ministri dei precedenti 53 governi, sembrava che il nesso evidente fra arte e denaro fosse totalmente sfuggito.



Cambio di stagione.

Da settembre l'Unità cambia. Più pagine, più politica, più economia, più cultura.